

AL MUSEO POLDI PEZZOLI DI MILANO

I santi di Piero della Francesca riuniti per la prima volta

di Teresa Monestiroli

NMILANO on ci sono riusciti né la Frick Collection di New York né l'Ermitage di San Pietroburgo che nel 2013 e nel

2018 si dovettero accontentare di una ricostruzione virtuale. Il colpaccio lo mette a segno il Poldi Pezzoli di Milano, piccola ma prestigiosa casa museo di via Manzoni, fondata nel 1881 dall'illuminato Gian Giacomo Poldi Pezzoli, che da oggi ospita «la riunione del secolo», accostando per la prima volta dopo oltre 500 anni quel che resta del Polittico agostiniano di Piero della Francesca: otto tavole degli oltre venti scomparti di cui era composta la complessa pala d'altare che il maestro del Rinascimento realizzò fra il 1454 e il 1469 per la chiesa degli agostiniani di Borgo San Sepolcro. Un'operazione di grande diplomazia museale, costata 650 mila euro e festeggiata ie-



▲ **Le tavole**
Gli scomparti del Polittico Agostiniano (1454-1469) di Piero della Francesca riuniti e in mostra al Poldi Pezzoli di Milano fino al 24 giugno

prezioso, giunto in Italia con la scorta armata, al Museo nazionale di Arte Antica di Lisbona, il *San Giovanni Evangelista* alla Frick di New York, che nel tempo acquistò anche l'unico dipinto rimasto della predella e due piccole tavole laterali, e il *San Michele Arcangelo* alla National Gallery di Londra. A completare la ricostruzione c'è la *Santa Apollonia* della National Gallery di Washington.

Ora, per la prima volta, il Polittico è stato ricostruito in una piccola mostra dossier ideata dalla neo direttrice del Poldi Pezzoli Alessandra Quarto e destinata a finire nei libri di storia dell'arte.

Non solo perché è l'occasione unica di vedere da vicino le tavole del «monarca della pittura» così come le aveva pensate, ma anche l'opportunità per gli studiosi di comprendere i tanti misteri rimasti irrisolti intorno a questo capolavoro. A partire dalla tecnica con cui Piero della Francesca dipinse il Polittico, già al-

Le tavole erano state divise nel '500
La Madonna centrale è andata dispersa

l'apice della carriera, svelata dalle indagini diagnostiche sostenute dalla Fondazione Bracco che hanno rivelato importanti aspetti come l'uso dell'olio alla fiamminga e il procedimento della composizione a partire da una carpenteria gotica preparata 40 anni prima. Nuovi studi sui pannelli che affiancano la tavola centrale mancante hanno fatto emergere alcuni indizi sulla composizione - piccoli frammenti di ali di angelo cancellate quando i quadri furono venduti singolarmente - che, ipotizzano i curatori, fanno pensare che un tempo, a tenere insieme tutti i pezzi, ci fosse un'*Incoronazione della Vergine*, oggi perduta. La certezza non c'è, così come il dipinto, ma l'allestimento scenografico firmato da Italo Rota e Carlo Ratti, che insiste sull'idea di prospettiva di cui l'artista era un campione, non ne sente la mancanza. Da vicino, tutti insieme, i quattro santi incantano.

I pezzi arrivano da più parti del mondo: è un'operazione di diplomazia culturale

ri anche dal direttore generale dei musei statali Massimo Osanna e dalle due bisnipoti del collezionista Henry Clay Frick, atterrate dall'America per ammirare il capolavoro.

«È un miracolo vedere i pannelli accostati - commenta Machtelt Brüggem Israëls, conservatrice al Rijksmuseum e curatrice della mostra insieme a Nathaniel Silver dell'Isabella Stewart Gardner Museum di Boston - Il Polittico è stato smantellato a metà del '500, un secolo dopo la conclusione, quando gli agostiniani tolsero l'opera dall'altare».

Secondo la ricostruzione storica all'inizio del '600 alcuni frammenti erano già in una collezione privata locale, poi se ne persero le tracce fino a metà '800 quando i quattro pannelli più grandi compaiono sul mercato antiquario di Milano. Uno, il *San Nicola da Tolentino*, viene acquistato da Poldi Pezzoli; gli altri finirono in giro per il mondo: il magnifico *Sant'Agostino*, forse il pezzo più

do in gola: «Mi prepensionano, fratellino...», mi disse una sera del 2010. Andò a dirigere l'Agl, Ma chi immagina Napoleone a Sant'Elena si sbaglia. Anche lì si buttò con la passione di sempre, facendo gran giornalismo, tessendo amicizie e dando lustro e dignità a colleghi rimasti sempre in ombra: «Mi diverto, dai, questi ragazzi sono splendidi e c'è ancora da combattere...». Aveva ragione. Sia perché il Caimano menava gli ultimi colpi di coda. Sia perché la salute stava per tradirlo una prima volta.

Aveva superato la crisi, senza piangersi addosso. C'era già un altro Maurino, pronto a godersi fino all'ultimo dei suoi giorni gli amori più veri e più cari. Alessandra, collega, amica e compagna dalla sera della caduta del Muro: «Io e lei siamo la stessa cosa, quindi attento a come parli...». I viaggi a Parigi: «Vieni, a novembre col Beaujolais ci divertiamo...». La casa in campagna, tra gli adorati cavalli e la sua asinella: «Mi si è ferita con il filo spinato, è un dramma...». E invece il vero dramma è oggi, è qui, è adesso, per noi che restiamo e che ti abbiamo voluto bene. Dove sei, Maurino?



MILANO: CHIARA/AGF

TV 2000

DI BELLA 28



ogni mercoledì alle 20.50

DIRETTA

Antonio Di Bella
su TV2000

@Francesco Totati